# Black out delle banche negli Usa, migliaia di clienti senza accesso

## IL CASO

Lunedì mattina, in una filiale Chase di Dallas, un cliente ha provato a versare un assegno e non ci è riuscito. Allo sportello, ha raccontato a Cbs News, l'impiegato si è limitato a dire alla persona in fila prima di lui che il sistema era fuori uso. Nelle stesse ore migliaia di americani hanno aperto l'app della propria banca trovando un avviso: alcuni servizi non sono disponibili, riprova più tardi. Le prime segnalazioni sono arrivate intorno alle 9.30 del mattino di New York e sono aumentate fino al primo pomeriggio, secondo i dati di Downdetector, il sito che raccoglie le lamentele degli utenti sui servizi digitali: alle ore 14 americane ne contava quasi 4.800 per JP Morgan Chase, che ha più di 86 milioni di clienti e 5.000 filiali.

## LA LISTA

Nell'elenco c'erano anche Bank of America, Wells Fargo, U.S. Bank, Truist, Capital One e Zelle, il sistema che gli americani usano per mandarsi denaro. JP Morgan ha risposto con una nota di poche righe. Un problema tecnico rallenta alcune operazioni, ha scritto la banca, ma i clienti «hanno ancora accesso ai loro conti e ai loro fondi». Si tratterebbe di un software bug.

Sui social media alcuni hanno scritto di non riuscire a usare la carta al bancomat. La portavoce Meghan Durant ha detto al New York Times che non è un attacco informatico e che la banca non ha indizi di un'azione ostile. Tutto sarebbe partito da Chase, la banca più grande degli Stati Uniti, secondo la ricostruzione dell'Associated Press: i problemi hanno riguardato i suoi clienti e quelli degli altri istituti che cercavano di mandare denaro verso un conto Chase. Il resto è meno grave di quanto i grafici di Downdetector lasciassero pensare. Le altre banche hanno detto a Reuters di non avere problemi significativi. U.S. Bank ha spiegato che i suoi sistemi funzionano e che i ritardi riguardano i pagamenti Zelle da e verso altri istituti. Per Zelle il problema è nelle banche, non nella rete. La rete appartiene a Early Warning Services, società controllata da sette banche tra cui la stessa JP Morgan, e non custodisce denaro: sposta quello depositato sui conti. Se chi lo riceve ha il conto in una banca che lavora a rilento, il denaro tarda anche quando la banca di chi lo invia funziona. Così il problema di un solo istituto può finire nelle segnalazioni dei clienti di tutti gli altri. In Borsa i titoli delle banche sono scesi. In chiusura JP Morgan ha perso il 2,3%, Bank of America l'1,8% e Wells Fargo l'1,4%.

## IL MOMENTO

In un'altra settimana la notizia sarebbe durata poche ore. Questa arriva dopo cinque giorni in cui gli americani hanno visto fermarsi prima la posta elettronica e poi gli aerei, e in entrambi i casi tutto era cominciato da un lavoro di manutenzione ordinaria. Mercoledì scorso Microsoft ha trasferito il traffico di Teams sui server che gestiscono anche Outlook, senza sapere che lì c'era da luglio un errore del software mai rilevato. Lo spostamento lo ha attivato e i server hanno cominciato a cadere. I sistemi automatici che dovevano mantenere attivo il servizio hanno dirottato gli utenti su altre macchine e così hanno portato il guasto anche lì, tanto che giovedì più dell'80% dei server di Outlook non rispondeva. Secondo Bloomberg l'azienda ha impiegato trenta ore per capire il problema e avviare la correzione. Non aveva ancora finito quando, lo scorso venerdì, la Federal Aviation Administration ha ordinato a tutti gli aeroporti del paese di sospendere i decolli per più di quattro ore, una decisione presa solo altre due volte, l'11 settembre 2001 e durante il guasto del 2023. Anche in questo caso all'origine c'è un aggiornamento di routine, quello di un router in una stazione radio di El Dorado, in Arkansas, che ha mandato in sovraccarico apparecchiature vecchie. Di JP Morgan non si conosce ancora la causa e niente indica un legame con Microsoft, ma quello che è successo dopo somiglia agli altri due casi, perché il difetto di un solo sistema è arrivato a chi da quel sistema dipende. Sotto gli articoli dei giornali americani molti lettori sono convinti che dietro ci sia un attacco, e il sospetto ha una spiegazione: in Europa gli attacchi ci sono stati davvero.

## I FRIGORIFERI

A ottobre in Francia e il 2 novembre in almeno nove paesi, Italia compresa, qualcuno ha modificato da remoto le impostazioni di frigoriferi e congelatori dei supermercati, al punto che l'Unione europea ha parlato di un tentativo deliberato di danneggiare la filiera alimentare. Negli Stati Uniti aziende e autorità dicono che in nessuno dei tre casi c'entrano gli hacker.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA